



# Polarizzazione dell'occupazione e qualità del lavoro durante la crisi: Osservatorio delle professioni in Europa attivo presso Eurofound 2013

## Sintesi

### Introduzione

I mercati del lavoro europei hanno apportato circa 30 milioni di nuovi posti di lavoro nell'epoca d'oro della creazione di occupazione precedente all'inizio della grande recessione nel 2008. In seguito i mercati hanno perso cinque milioni di posti di lavoro e la disoccupazione – nuovamente in rapida crescita – ha raggiunto il livello più elevato dalla fine degli anni '90. Questa seconda relazione annuale pubblicata come contributo dell'Osservatorio delle professioni in Europa attivo presso Eurofound esamina a fondo i recenti cambiamenti occupazionali a livello nazionale ed europeo. L'analisi prende in considerazione tre periodi distinti:

- la crescita dell'occupazione nel periodo precedente alla recessione (1995-2007);
- la grande recessione (2008-2010);
- lo stallo della ripresa (2011-2012).

Per descrivere i cambiamenti occupazionali avvenuti a livello sia quantitativo (quanti posti di lavoro sono stati creati o soppressi) che qualitativo (quali tipi d'impieghi) viene utilizzato un approccio "basato sui posti di lavoro".

### Contesto delle politiche

La strategia dell'UE "Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva prevede un impegno a favorire alti livelli di occupazione e produttività che comporta la necessità di concentrare nuovamente l'attenzione sull'obiettivo della creazione di "nuovi e migliori posti di lavoro" fissato dalla precedente agenda di Lisbona. È necessario creare nuovi posti di lavoro per contrastare il problema dell'ingrossamento delle file dei disoccupati, che in alcuni Stati membri sta raggiungendo livelli tali da rappresentare una minaccia concreta sia per la pace sociale che per una crescita economica

sostenibile. Ma l'Europa deve anche creare posti di lavoro migliori e più produttivi per riuscire nuovamente a elevare il tenore di vita dei suoi cittadini in un'economia globale integrata in espansione.

La comunicazione del 2012 della Commissione europea intitolata "Verso una ripresa forte di occupazione" individua alcuni settori in cui la crescita dell'occupazione è ritenuta più probabile – servizi sanitari, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, servizi per la persona e la famiglia – nonché la promettente, benché difficile da definire, categoria dei "posti di lavoro verdi". L'approccio basato sui posti di lavoro adottato nella presente relazione fornisce dati aggiornati sui livelli occupazionali e sulla qualità lavorativa nei settori e nelle occupazioni sia in crescita che in declino.

Tale approccio consiste nel caratterizzare un posto di lavoro come una determinata occupazione in un dato settore avvalendosi di classificazioni internazionali standardizzate (ISCO per l'occupazione e NACE per il settore) e poi nel descrivere i cambiamenti occupazionali avvenuti in ogni Stato membro nonché nell'UE nel suo complesso. La classificazione dei posti di lavoro in base ai livelli salariali, al grado d'istruzione o a un più ampio indice multidimensionale della qualità del lavoro conferisce una dimensione qualitativa all'analisi.

L'approccio basato sui posti di lavoro è stato adottato per la prima volta negli anni '90 negli Stati Uniti dal Premio Nobel Joseph Stiglitz e successivamente perfezionato da Erik Olin Wright e Rachel Dwyer. La domanda specifica su cui verteva questo precedente lavoro americano – l'incremento occupazionale è stato raggiunto a scapito della qualità lavorativa? – è diventata più sfumata nell'arco del tempo. L'approccio basato sui posti di lavoro è stato utilizzato in

particolare per valutare la misura in cui le strutture occupazionali delle economie sviluppate polarizzano, determinando una “diminuzione” o una “scomparsa” dei posti di lavoro mediamente retribuiti o una riqualificazione (aumento delle professioni altamente qualificate e meglio retribuite) in linea con le previsioni dello “skill-biased technical change” (teoria secondo cui il progresso tecnico favorisce il lavoro qualificato).

## Risultati principali

- La soppressione dei posti di lavoro in Europa durante la recessione ha determinato una polarizzazione della struttura retributiva. Un'ampia percentuale dei posti di lavoro soppressi riguardava gli impieghi mediamente retribuiti del settore edile e manifatturiero. Benché anche il periodo precedente (1995-2007) sia stato caratterizzato da un certo livello di polarizzazione, si trattava di un fenomeno che, oltre a essere molto meno pronunciato, era anche controbilanciato da una riqualificazione strutturale decisamente maggiore.
- La crisi non ha solo accentuato la polarizzazione nella maggior parte dei paesi, ma ha anche ridotto considerevolmente il livello di diversità in Europa riguardo alle tipologie di trasformazioni strutturali. Mentre durante l'intera fase dell'espansione alle famiglie istituzionali europee venivano associati modelli differenti (polarizzazione nell'Europa continentale, riqualificazione nei paesi settentrionali ed espansione dei posti di lavoro mediamente retribuiti nell'Europa meridionale), durante la crisi la maggior parte dei paesi ha registrato qualche tipo di polarizzazione.
- Nel periodo 2011-2012 i cambiamenti occupazionali sono stati caratterizzati da una minore polarizzazione, da un maggiore incremento delle mansioni meglio retribuite, da diminuzioni meno pronunciate dei posti di lavoro mediamente retribuiti e da riduzioni relativamente maggiori degli impieghi scarsamente retribuiti. In particolare, i modelli occupazionali dei paesi con mercati del lavoro più resilienti hanno mostrato una riqualificazione più pronunciata, mentre quelli dei paesi in cui si sono registrati cali occupazionali persistenti hanno continuato a essere contraddistinti dalla polarizzazione.
- Il processo di polarizzazione dell'occupazione era limitato principalmente alla struttura salariale, anche durante la recessione. Nella classificazione degli impieghi in base al livello medio d'istruzione o alle caratteristiche non pecuniarie della qualità del lavoro, dal 1995 il processo di trasformazione strutturale è stato contraddistinto dalla riqualificazione in quasi tutti i paesi dell'UE. Questo perché, quando sono caratterizzati da un livello medio d'istruzione o da una qualità non pecuniaria del lavoro, gli impieghi responsabili della riduzione dei quintili nella parte intermedia della scala retributiva tendono a occupare posizioni più basse di quando sono caratterizzati dai salari (posti di lavoro a prevalenza maschile nel settore edile e manifatturiero).
- Gli impieghi meglio retribuiti si sono rivelati molto più determinati durante la crisi, continuando a crescere (seppur marginalmente) anche nei periodi di picco della grande recessione. Nei primi due anni della recessione l'espansione degli impieghi meglio retribuiti è stata sostenuta prevalentemente dai servizi ad alta intensità di conoscenza nel settore pubblico (principalmente sanità e istruzione). Tra il 2011 e il 2012 si è assistito al passaggio a servizi ad alta intensità di conoscenza nel settore privato, che ha apportato oltre 400 000 nuovi posti di lavoro al quintile più elevato della scala retributiva in questo periodo nell'UE.
- La recessione ha intensificato il processo di recupero delle donne nel mercato del lavoro, in termini sia di numero di organico che di accesso ai livelli superiori della struttura occupazionale. La quota di occupazione femminile è aumentata, in particolare nei posti di lavoro “di media qualità” e “di buona qualità” (quelli nei quintili più elevati). In parte, ciò è riconducibile al fatto che le donne sono sovrarappresentate in taluni settori in crescita quali la sanità e sottorappresentate in settori in declino quali l'edilizia. Tuttavia, questo fenomeno riflette anche i livelli d'istruzione più elevati raggiunti dalle donne in un momento in cui le qualifiche rappresentano un requisito ancora più importante per accedere a posti di lavoro qualitativamente migliori.

### Ulteriori informazioni

Il testo della relazione “*Employment polarisation and job quality in the crisis: European Jobs Monitor 2013*” (Polarizzazione dell'occupazione e qualità del lavoro durante la crisi: Osservatorio delle professioni in Europa attivo presso Eurofound 2013) è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1304.htm>

Per maggiori informazioni contattare John Hurley, responsabile della ricerca, all'indirizzo [joh@eurofound.europa.eu](mailto:joh@eurofound.europa.eu)